

A photograph showing several hands of different ages and skin tones being held together in a supportive grip. The hands are arranged in a circle, with some resting on top of others. The background is a plain, light-colored wall.

GENTLE CARE, UN NUOVO APPROCCIO PER LE DEMENZE
Come cambia l'assistenza nelle residenze per anziani

IL BAMBINO AL CENTRO
A Cittanova si sperimenta il metodo Montessori

TUTOR, CHE SORPRESA
L'esperienza di un corso di formazione raccontata da due coordinatrici



Fare le cose vecchie in
modo nuovo,
questa è innovazione.

Joseph A. Schumpeter





Gaetano De Vinco
Presidente di Domus Assistenza

Etica e innovazione: cambiare restando coerenti

L'etica, uscendo dalla filosofia teorica, riguarda il comportamento umano. È ciò che permette di distinguere, tra le varie azioni possibili, quello che risulta bello e buono.

Il comportamento del singolo, quando è limitato sulla propria persona, ha degli effetti ben circoscritti. Il vero potenziale etico si esprime nella solidarietà, nell'educazione, nei legami sociali.

Noi vogliamo che l'etica rimanga la nostra unità di misura. Siamo nati per assistere le persone ed è mantenendo questa idea che intendiamo perseguire un'innovazione coerente con i nostri impegni e i nostri sogni.

Avete in mano (materialmente o nella veste digitale) la nostra nuova rivista. È uno dei risultati del lavoro sull'innovazione iniziato l'anno scorso per celebrare il 35esimo anniversario della nostra cooperativa. È il nostro modo di presentarci in un contesto nuovo, anche se il bisogno primario al quale intendiamo dare risposta rimane sempre lo stesso: offrire assistenza alle persone che ne hanno bisogno.

Le persone restano il fulcro della nostra cooperativa, il punto di partenza e di arrivo.

È nostro dovere, soprattutto morale, mantenere questo fondamento rinnovando le modalità di attuazione.

L'innovazione comincia dalle pagine di questa rivista, sperando nel vostro apprezzamento, e proseguirà parallelamente al lavoro sul nostro sito internet.

Vogliamo tendere a un futuro più sostenibile, vicino ai nostri soci e alle persone che usufruiscono dei servizi Domus. La prossima tappa sarà il paper free, cioè la rinuncia al formato cartaceo.

Ricordandoci sempre che l'innovazione, all'inizio, può essere vista con un po' di sospetto. D'altronde, in principio anche il fuoco, quando fu scoperto, faceva paura. Anzi, talvolta incute ancora timore, ma l'umanità non sarebbe la stessa senza di esso.

Sommario

pag. 4

Un approccio di complessità

pag. 7

Francesco: «Non dimenticatevi la medicina delle carezze»

pag. 10

Comunicare è vitale

pag. 14

Tumori: meno rischi con le buone abitudini

pag. 19

C'è posta per te / Il semaforo

pag. 5

Gentilecare, un nuovo approccio per le demenze

pag. 8

Da direzione a servizio

pag. 12

Teniamoci aggiornati

pag. 16

8 usi alternativi dell'olio d'oliva

pag. 6

Il bambino al centro

pag. 9

Sulla sicurezza non si scherza

pag. 13

Tutor, che sorpresa

pag. 18

Famiglia Cooperativa

Il valore delle persone nei servizi per disabili adulti

Un approccio di complessità

La gestione è improntata al rispetto, riconoscimento e valorizzazione delle persone

di Giacomo Marcacci, Sara Vitagliano, Simona Erminiati, Francesca Gennaro

Chi opera da tempo con la disabilità ha visto cambiare diversi concetti per riferirsi a essa. Ognuno di questi ha rappresentato il modo con cui si cercava di definire la condizione di disabilità (menomazione, handicap, svantaggio), le persone interessate (handicappate, portatori di handicap, diversamente abili) e il pensiero teorico e pratico della società e delle politiche sociali. Negli anni Cinquanta il concetto di base era “carità assistenziale”, negli anni Settanta “inserimento”, alla fine degli anni Ottanta “integrazione”. Da qualche anno la parola chiave è divenuta “inclusione”. Tale termine pone la questione della disabilità nella dimensione sociale del diritto di cittadinanza: includere vuol dire allora innanzitutto riconoscere, prendere atto dell’opportunità che ha chiunque di essere riconosciuto cittadino a tutti gli effetti. A dover evolvere, allora, è soprattutto l’universo

concettuale di riferimento perché è questo che designa molte delle possibilità in gioco. Per realizzare ciò, è importante essere in grado di ridiscutere prassi e linguaggi finora adottati domandandosi se siano stati efficaci o se vadano modificati, andando oltre il dato per scontato e cogliendo la complessità in gioco. Favorire processi evolutivi a partire dal riconoscimento dei diritti è una grande sfida che può essere vinta facendo leva sulla competenza e collaborazione di tutti. Occorre formare alle differenze, accogliendole come eterogeneità, attivando percorsi inclusivi intesi come disponibilità e apertura, ma anche riconoscimento e valore. Non si tratta, cioè, di creare condizioni di finta normalizzazione; è necessario invece fare spazio alla ricchezza della differenza, adeguando il noto, gli ambienti, la pratica, gli approcci, di volta in volta, in base a ogni specifica singolarità, rifuggendo lo scontato e la banalizzazione che troppo spesso hanno contraddistinto la dimensione della disabilità e delle persone a essa collegate. Oggi le conquiste e sensibilità sociali devono confrontarsi con una situazione economica complicata, che obbliga tutti coloro che si occupano di soggetti particolarmente “esposti” ad attivarsi nella difesa dei diritti acquisiti. C’è dunque più che mai bisogno di una “cultura” che sostenga, rinnovi e promuova un pensiero relativo alla disabilità e alla diversità. Se si vuole davvero favorire una reale inclusione, c’è bisogno di luoghi e professionisti che siano in grado leggere le differenti complessità in gioco, costruendo possibilità ed esperienze ricche di significato. Perseguendo questi obiettivi, i servizi per disabili adulti non sono infatti solamente posti dove si mangia, dorme o si fanno cose, ma soprattutto luoghi in cui si “costruisce insieme” il proprio vivere e abitare, dove si svolge la propria esperienza relazionale, si ricercano la libertà e la felicità individuale e collettiva. Essi rappresentano uno spazio intimo e accogliente, protettivo e stimolante, ospitale e solidale, che si prende cura e ascolto delle persone, che favorisce il rapporto con gli altri costituendo una dimensione nella quale le persone che si frequentano si possano scambiare le varie rappresentazioni del vivere, i modi comuni o diversi coi quali interpretano le situazioni, gli usi e i costumi, rendendo lo spazio dell’abitare uno spazio dell’incontro e della convivenza. La convivenza, dal canto suo, richiede la capacità di accettare la presenza di persone con caratteristiche, inclinazioni, gusti e ritmi diversi; comporta inoltre il divenire capaci di organizzarsi, di essere tolleranti verso le intemperanze e, al contempo, in grado di mediare e giungere a compromessi. Per le persone che frequentano i servizi, “abitare”

questa dimensione acquisisce allora la valenza di poter re-incontrare un ambiente facilitante che favorisca l’essere e l’esistere, il costruire e il costruirsi, lo sviluppo di autonomie, la soddisfazione sia dei bisogni primari che di quelli secondari, favorisca dignità e cura di sé, ascolto, possibilità di scelta, valorizzazione, investimento, speranza: insomma una visione sul futuro.

Nella vita al di fuori della famiglia di origine, infatti, si amplia la gamma delle interazioni possibili: i contatti sociali si intensificano, compaiono nuove persone con le quali stabilire relazioni significative, che aprono la possibilità dell’essere a traguardi prima insperati. Per questo l’incontro con la diversità diviene complessità, il che richiede attenzione, elaborazione e interpretazione, sia del singolo che del gruppo. Per gli operatori che si propongono un reale processo inclusivo, è indispensabile lavorare insieme per costituire uno

sfondo unitario e coerente, che possa servire da riferimento nelle differenti complessità che si è chiamati ad affrontare, imparando progressivamente ad approcciarsi all’alterità come fonte di apprendimento e crescita comune. Attraverso il lavoro di équipe, infatti, ci si propone di reggere il pensiero complesso, con l’obiettivo di integrare i vari saperi all’interno di una visione d’insieme coerente e corrispondente alle necessità dell’utenza. In questo modo le tante parti separate che compongono l’équipe, divengono compatibili allorché si raggiungano nessi coerenti tra esse e il contesto generale che le comprende. Questo vero e proprio allenamento alla complessità è il fulcro del lavoro che in questi anni si è cercato di favorire all’interno delle équipe dei servizi per disabili adulti. In questo processo, attento tanto al contesto generale quanto al singolo soggetto e al valore imprescindibile della sua unicità, Domus Assistenza esprime a pieno la sua mission di cooperativa, per la quale la gestione di un servizio è prima di tutto rispetto, riconoscimento e valorizzazione delle persone.

“La persona è
l’individuo elevato al
grado di valore”
di N. Bobbio

Foto realizzata dall’Associazione culturale Il Monocolo nell’ambito del progetto “La grande tenda” in collaborazione con il Centro diurno “La Nuvola” e il Laboratorio “Arcobaleno 1” di Mirandola



Come cambia l'assistenza nelle residenze per anziani

Gentlecare, un nuovo approccio per le demenze

A Carpi giornata di formazione per gli operatori con un'esperta di strutture residenziali

di Nicola Marino, Luca Storchi, Giovanni Mingrone



Con un percorso condiviso che ha visto coinvolti numerosi professionisti della cooperativa, negli ultimi due anni il settore anziani ha avviato un “progetto demenze” che ha permesso di elevare significativamente la qualità dei servizi residenziali gestiti da Domus Assistenza. Il confronto con i massimi esperti a livello nazionale, avvenuto nei convegni di Spilamberto (18 settembre 2017) e Carpi (11 novembre 2017), ci ha confortato sulla bontà dei risultati ottenuti, in particolare nell'applicazione dell'approccio gentlecare. Tale metodo, ideato dalla canadese Moyra Jones Janet, terapeuta occupazionale scomparsa nel 2015, mira a realizzare il benessere dell'anziano, in particolare se affetto da demenza, riducendone i disturbi del comportamento (agitazione, ansia, aggressività) attraverso tre elementi che vengono definiti “protesici” in quanto, sostitutivi dei deficit cognitivi, possono diventare strumenti di cui l'anziano si serve per riacquisire sicurezze e serenità.

Il primo di questi tre elementi è l'ambiente. Spesso un ambiente come la Casa residenza, contrassegnata da troppe regole e legata all'organizzazione, non è il luogo ideale per i grandi anziani. Con ciò si suggerisce di usare maggiore flessibilità nel creare e trasformare questi ambienti in cui l'anziano deve avere la massima possibilità di muoversi in sicurezza per mantenere il più possibile le sue autonomie senza costrizioni. In ogni fase della malattia, infatti, l'ambiente può compensare o, al contrario, accentuare i deficit cognitivi, condizionando a tal modo il comportamento del residente.

Il secondo elemento sono le persone. Tutte le persone che ruotano attorno al malato si definiscono “agenti terapeutici”, ossia persone che possono incidere sulla situazione, determinando anche dei cambiamenti. Il personale è visto come patrimonio di cura; gli operatori si mettono spesso nei panni del cliente, cercando le soluzioni migliori per essere un supporto protesico, sviluppando in modo appropriato l'atteggiamento, il linguaggio, l'esperienza, la capacità di comunicare, osservare, analizzare. Intorno alla persona anziana creano così un'atmosfera serena che permette di contenere il disagio.

Il terzo e ultimo elemento sono i programmi. Il termine “attività” letteralmente significa laboriosità, operosità. Solo da queste due parole si capisce ciò che

significa far sentire gli anziani in azione, anche con piccole compiti. Ciò che conta non è il risultato dell'attività: anche se non si riesce a fare nulla e si rimane a osservare, spesso basta il piacere di prenderne parte. Gentlecare, infatti, insegna che osservare è una grande attività ma, tuttavia, spesso non è intesa come tale. Per consolidare questo percorso di cambiamento culturale dell'assistenza, Domus Assistenza si è particolarmente impegnata nella formazione. L'ultima esperienza significativa si è svolta lo scorso mese di marzo presso la Casa residenza anziani “Quadrifoglio” di Carpi, dove si è tenuta una giornata di supervisione e confronto con tutti gli operatori.

Ha partecipato Elena Bortolomiol, formatrice all'interno di nuclei demenze o strutture residenziali, considerata la massima esperta italiana di gentlecare, metodo di cui è referente europea. Nel corso della mattinata Bortolomiol ha osservato l'operato di tutto il personale e valutato gli interventi di miglioria che sono stati attuati negli ultimi mesi (come i lavori di tinteggiatura, la riqualificazione dei bagni assistiti, l'inserimento di installazioni alle pareti nelle salette polivalenti e nelle porte di uscita per evitare la fuga di anziani affetti da sindrome di wandering). Terminato questo primo momento, si è svolta la fase di condivisione con l'équipe di coordinamento, fornendo materiale e consigli su come portare avanti al meglio i propri obiettivi, in particolare ridurre al minimo i sistemi di contenzione, sottolineando come poter proteggere senza dover ricorrere all'uso delle contenzioni, siano esse fisiche o farmacologiche. L'esperta ha spiegato quanti falsi miti ruotino intorno alle contenzioni, come ad esempio la riduzione delle cadute o dei tempi assistenziali. Infine Elena Bortolomiol ha concluso dando una restituzione di quanto aveva potuto osservare durante la mattinata offrendo soluzioni e nuovi punti di riflessione. È stata un'esperienza molto utile, ricca di consigli pratici, che permetteranno una migliore qualità dell'assistenza e diverranno tesoro non solo degli operatori del Quadrifoglio, ma di tutti i servizi gestiti dalla cooperativa.

A Cittanova si sperimenta il metodo Montessori

Il bambino al centro

I tre elementi base sono l'ambiente, l'educatore e il materiale

«L'intelligenza del bambino è come un campo fertile in cui gettare delle sementi perché germoglino al colore fiammeggiante della fantasia». Così diceva Maria Montessori e qualcuno, quelle sementi, le ha gettate. Nel settore educativo la nostra cooperativa ha voluto investire a Cittanova (frazione di Modena) introducendo un'innovazione didattica rivoluzionaria: l'approccio Montessori. Dal 2013 Domus Assistenza gestisce la scuola d'infanzia paritaria Elena Giovanardi, che è di proprietà della parrocchia di Cittanova e si trova in via Preti Partigiani 35.

La struttura accoglie bambini dai 3 ai 5 anni. All'interno sono presenti anche due sezioni di nido che accolgono bambini di età compresa tra i 9 e i 36 mesi e per i quali, dall'anno scolastico 2016/2017, è iniziata una sperimentazione montessoriana. Sul territorio di Modena la scuola dell'infanzia e il nido Giovanardi rappresentano l'unica realtà educativa che può essere davvero definita "montessoriana" grazie al fatto che tutte le insegnanti ed educatrici posseggono il relativo titolo. Ma cosa vuol dire in concreto essere una scuola Montessori? Vuol dire essenzialmente mettere al centro dell'agire educativo il bambino che, attraverso la libera scelta, diventa costruttore attivo del suo apprendimento. Una scuola che sceglie l'approccio Montessori è convinta che ogni bambino sia dotato di potenzialità uniche e irripetibili che l'educatore deve saper cogliere e valorizzare attraverso una presenza umile, un ambiente a misura di bambino, un consapevole utilizzo dei materiali. Proviamo a vedere nello specifico come questi tre elementi si intrecciano per garantire una risposta adeguata ai bisogni di ciascun bambino.

1. L'AMBIENTE EDUCATIVO

L'ambiente è scientificamente organizzato e accompagna il bambino ad acquisire coscienza delle proprie capacità, a scoprire via via l'uso delle sue mani (la mano per la Montessori è l'organo dell'intelligenza), a rassicurare la deambulazione, a diventare perciò sempre più indipendente. Nella scuola Montessori o, come la chiamava Maria Montessori, nella "casa dei bambini" dai 3 ai 6 anni ci sono attività di vita pratica legate alla cura della persona e alla cura dell'ambiente: lavarsi, vestirsi, allacciare, spolverare, travasare, stirare, lavare, sbucciare, spremere, trasportare, apparecchiare. Il bambino perfeziona l'esperienza sensoriale facendo ordine nelle proprie scoperte, usando i materiali predisposti a questo scopo. Egli può scegliere liberamente le attività che sono sempre a sua disposizione, collocate alla sua altezza e che dovrà riordinare dopo l'uso. I bambini, piccoli o grandi, hanno libertà di scelta delle attività in un ambiente sempre accuratamente preparato, imparano ad assumersi le responsabilità del riordino degli oggetti usati e il rispetto per il lavoro dei compagni. Infatti il bambino è invitato a mantenere l'ordine dell'ambiente, a non sciupare il lavoro del compagno, a rispettare le scelte e i ritmi degli altri, affinché interiorizzi a poco a poco che la libertà ha confini precisi e deve avere come limite l'interesse collettivo.

2. L'EDUCATORE

La Montessori propone un educatore che svolga con estrema competenza un ruolo di mediazione tra il bambino e l'ambiente educativo, aiutandolo,

sostenendolo e consigliandolo, ma mai imponendosi e sostituendosi a lui. Nella scuola Montessori l'educatore è una figura sempre pronta a fungere da ascoltatore, da osservatore e da stimolo discreto, è capace di cogliere il giusto momento per intervenire con pazienza e umiltà senza sostituirsi al bambino.

L'adulto non insegna al bambino la sua verità, non cerca di travasare in lui il suo sapere ma, su richiesta, accompagna le attività del bambino, quelle attività che permettono al bambino di sviluppare il suo spirito in modo libero.

3. IL MATERIALE

Nella didattica montessoriana assume un ruolo fondamentale il materiale di sviluppo. Il grande lavoro e l'impegno che Maria Montessori ha dedicato alla creazione del materiale di sviluppo è facilmente comprensibile se si coglie il rilevante scopo che il materiale riveste: esso, infatti, attraverso l'educazione dei sensi fornisce una solida base allo sviluppo dell'intelligenza e costituisce per il bambino un'esatta guida scientifica per la sua attività di organizzazione

e classificazione dei contenuti di esperienza. Al bambino vengono offerti i materiali giusti, quelli che è in grado di utilizzare; è il bambino che sceglie il materiale che vuole usare e continuerà a utilizzarlo finché ne sente il bisogno, cioè fino a quando non si sarà appropriato dei gesti e delle competenze necessarie a interiorizzare l'attività. Questi sono i principi fondamentali che guidano le nostre educatrici e insegnanti della scuola Giovanardi di Cittanova. Preferiamo, però, parlare di idea, più che di metodo, perché non è la tecnica a fare la differenza, ma sono le persone che la utilizzano. A questo proposito Maria Montessori citava tre verbi: amare, conoscere, rispettare.

Chi sceglie di essere un educatore deve amare i bambini, amore inteso anche come coinvolgimento. Ma a volte per amore si compiono scelte sbagliate, quindi è necessaria la conoscenza che aiuta a prendere le distanze. Cosa c'è che può dare equilibrio tra questi due elementi? Il rispetto, che comporta il saper aspettare. È stata questa la rivoluzione di Maria Montessori: non il metodo in sé, che è servito per tracciare una via. La vera sfida è stata ed è guardare al bambino come a un essere umano che possiede già dentro di sé tutte le potenzialità che, opportunamente sollecitate dalla mano di un adulto umile e discreto, gli permetteranno di crescere e diventare l'adulto del domani.

“L'intelligenza del bambino è come un campo fertile in cui gettare delle sementi perché germoglino al colore fiammeggiante della fantasia”



Anche la Domus all'udienza del Papa con gli infermieri

Francesco: «Non dimenticatevi la medicina delle carezze»

Il nostro lavoro è una sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana

di Federica Davolio ed Elisa Bergamaschi

C'eravamo anche noi due, in rappresentanza di Domus, all'udienza privata che papa Francesco ha concesso il 3 marzo scorso a 6.500 infermieri provenienti da tutta Italia. Un incontro voluto dal Pontefice e al quale i professionisti sanitari hanno risposto anche da Modena, con una piccola delegazione dell'Ordine delle professioni infermieristiche. Rivolgendosi a papa Francesco, la presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli ha ricordato che l'infermiere deve possedere sia una buona tecnica che una fondamentale umanità: «Siamo persone che si prendono cura di altre persone nel naturale cammino umano durante il tempo della sofferenza e malattia, del morire e della morte. Siamo persone che hanno scelto di dedicare la propria vita posando lo sguardo sull'altro, andando verso il più fragile con attenzione e cura e quella tenerezza di cui più volte Lei ha trattato». Anche Sua Santità ha sottolineato l'umanità come competenza necessaria della professione infermieristica. «Il codice deontologico infermieristico internazionale, al quale si ispira anche quello italiano, individua quattro compiti fondamentali della vostra professione: promuovere la salute, prevenire la malattia, ristabilire la salute e alleviare la sofferenza. Si tratta di funzioni complesse e molteplici, le quali toccano ogni ambito della cura e che adempite in collaborazione con gli altri professionisti del settore.

Il carattere sia curativo che preventivo, riabilitativo e palliativo della vostra azione esige da voi un'elevata professionalità, che richiede specializzazione e aggiornamento, anche per la costante evoluzione delle tecnologie e delle cure. Questa professionalità, però, non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane. Stando a contatto con i medici e con i familiari, oltre che con i malati, diventate negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto. Ed è proprio in questa sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana che si manifesta in pieno il valore e la preziosità del vostro lavoro. Prendendovi cura di donne e uomini, bambini e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando. Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e attenzione

alla singola persona. [...] La sensibilità che acquistate stando ogni giorno a contatto con i pazienti faccia di voi dei promotori della vita e della dignità delle persone. Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in secondo piano la dignità umana». Parole sante per noi che, lavorando per la Domus, sentiamo forte la necessità di condividere obiettivi e valori legati alla persona. Noi infermieri svolgiamo la nostra attività in luoghi, come le case residenza anziani e i centri disabili, in cui la relazione è la chiave dell'assistenza, dove i sorrisi e le carezze, che papa Francesco ci invita a utilizzare, sono strumenti efficaci quanto un'iniezione o un farmaco. È rassicurante per chi, come l'infermiere, ha un codice etico e deontologico (rispetto della dignità umana, tutela dei diritti della persona), trovare forte coerenza con i valori della direzione. Condividere valori e ideali sembra, a volte, un'utopia; quando succede, allora è possibile vedere nella realtà quali cose straordinarie possiamo fare. Solitamente ciò che ci permette di dire che abbiamo fatto un buon lavoro, andando a casa alla fine del turno, è proprio il benessere della persona che abbiamo assistito. A volte basta la conversazione con un familiare preoccupato, l'abbraccio con quell'uomo o donna che non vuole farsi toccare da nessuno, riconoscere la ricchezza in una persona dove gli occhi dei più vedono solo deficit e mancanze. Non dimentichiamo che il cammino è sempre meno difficile quando si condivide la fatica con gli altri e che la vita del gruppo di lavoro può essere anche una difesa contro lo stress, oltre che una formidabile iniezione di energia.

Lo stesso Papa ha riconosciuto il limite umano dell'infermiere, la stanchezza, fatica e difficoltà del nostro lavoro: ha chiesto empatia con l'ammalato e non immedesimazione in esso. «Siate anche attenti, però, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbe farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono necessarie. State attenti! Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio».



Volti e compiti dell'ufficio risorse umane Da direzione a servizio

Tutte le attività, dalle paghe alla formazione, sono funzionali alla crescita professionale di soci e dipendenti

di **Monica Camurri**



Accarezzavo da tempo il desiderio di condividere con una platea qualificata, quale quella dei soci di Domus Assistenza, una considerazione che si è man mano consolidata nella mia mente da quando, a febbraio 2013, sono stata chiamata a rivestire l'incarico di responsabile dell'ufficio risorse umane. Intanto ricordiamo che esso comprende l'ufficio personale, l'ufficio paghe e l'ufficio formazione ed è presente in cooperativa fin dall'anno di fondazione (1982). Inizialmente costituito da un paio di addette, con il tempo, seguendo la crescita degli organici e l'evoluzione degli adempimenti, ha visto aumentare il numero di impiegate che ne fanno parte. Oggi le colleghe con cui collaboro sono otto: eccole in rigoroso ordine alfabetico. Angela Beluzzi (ufficio paghe) si occupa di settore anziani, infortuni, maternità ed è anche Rls (Responsabile lavoratori per la sicurezza). Alba Casarella (responsabile dell'ufficio paghe) si occupa del settore anziani, dei centri prelievi e degli aspetti contrattuali dei cedolini. Elisabetta Muratori (ufficio paghe) segue il settore educativo, mutua Campa, tfr, previdenza integrativa ed è di supporto all'ufficio personale. Rita Pirozzi, da tempo all'ufficio personale, segue anche la sorveglianza sanitaria ed è uno degli Aspp (Addetti servizio prevenzione e protezione). Silvia Querzé (ufficio paghe) segue i centri disabili e il distretto della montagna, malattie, infortuni, legge 104. Giorgia Rognoni, responsabile del settore formazione, progetta e struttura le attività formative. Cristina Salvaterra (ufficio personale) si occupa di contrattualistica, monitoraggio organici, banche dati. Infine Valentina Tavernari (ufficio paghe) segue il personale educativo-assistenziale, educatori, assegni familiari, contributi sindacali. L'ufficio risorse umane adempie a numerose funzioni, a cominciare da quelle di carattere amministrativo.

Si occupa di supportare le attività di selezione del personale, curare le assunzioni e gli adempimenti connessi, monitorare la condizione contrattuale dei lavoratori e regolarne i rapporti con la cooperativa, gestire le relazioni con i sindacati e con gli istituti. Inoltre, elabora mensilmente i cedolini paga di tutti i soci e dipendenti, nonché dei collaboratori esterni. A questi compiti amministrativi si aggiunge la formazione del personale, che spazia da quella obbligatoria

(ad esempio, per la sicurezza) a quella più specifica di ogni settore, che viene progettata allo scopo di migliorare sempre più le dinamiche lavorative, a livello sia di singolo lavoratore che di team. Questa descrizione, esemplificativa e non esaustiva, comprende solo alcuni dei numerosi adempimenti che caratterizzano il lavoro del nostro ufficio e che sono comuni a tanti altri uffici che svolgono analoghe funzioni nelle imprese di grandi dimensioni. In realtà, quello che ho potuto notare in questi anni, osservando e affiancando le colleghe al lavoro, è un quadro assai più complesso e ampio di quello che appare. Non mi riferisco tanto all'esecuzione di queste innumerevoli attività professionali, condotte con sicura competenza ma, soprattutto, ad aspetti meno tangibili come motivazione, impegno e partecipazione. Questo gruppo di lavoro punta da sempre a fornire un servizio di qualità ai soci (sotto i profili fiscale, contributivo e contrattuale) e a offrire loro anche un pacchetto di supporto e formazione, volto allo sviluppo delle risorse umane in tutti gli ambiti di attività della cooperativa. Nel loro operato le colleghe si sono sempre più conformate all'ideale percorso evolutivo che la cooperativa si attendeva nel lavoro di gestione delle risorse umane. Dalla mera direzione del personale (come una serie di attività burocratico-amministrative il cui unico scopo è la definizione e il rispetto del contratto lavorativo) siamo passati a una visione che appropria la centralità dei soci e dipendenti come una vera e propria risorsa dell'organizzazione cooperativa.

La trasformazione gradualmente e instancabilmente portata avanti, giorno dopo giorno in questi quasi 36 anni dalle donne e dagli uomini che hanno lavorato all'ufficio risorse umane, ha permesso di strutturare i loro compiti come attività di servizio. Un'evoluzione di questo tipo non è così scontata negli uffici del personale delle grandi aziende; chi scrive lo sa molto bene, avendone frequentati diversi, per esigenze di lavoro. Per questi motivi le colleghe dell'ufficio risorse umane di Domus Assistenza hanno saputo divenire nel tempo un autentico punto di riferimento per tutti i lavoratori della cooperativa. Per descrivere la loro filosofia non c'è nulla di meglio che la frase di Confucio affisso da una di esse nella bacheca all'ingresso: *Scegli un lavoro che ami e non lavorerai neppure un giorno in tutta la tua vita.*

La nostra cooperativa applica tutto quanto richiesto dalle normative

Sulla sicurezza non si scherza

Un gruppo di persone, opportunamente formate, si occupa di prevenzione e protezione

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo Unico sulla sicurezza (decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008 e successive modificazioni e integrazioni, Domus Assistenza ha creato da tempo un gruppo di persone che si occupano di sicurezza e igiene del lavoro. L'organigramma è costituito da soci lavoratori della cooperativa, ciascuno dei quali ha un compito definito dal Testo Unico.

Il ruolo di datore di lavoro (Ddl) per la Domus è assunto, in quanto rappresentante legale, dal presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa Gaetano De Vinco, al quale competono tutte le incombenze inerenti la sicurezza e salute dei lavoratori.

Nelle fasi operative il Ddl è coadiuvato dal servizio di prevenzione e protezione dai rischi aziendale (Sppa). A sua volta il Sppa è formato da Rspp, Aspp, Mc, Rls e Odv. Il responsabile del servizio (Rspp) è Pierluigi Trogi, che ha ricoperto il ruolo come esterno dal 1996 al giugno 2017. Dal 1° luglio 2017 è stato assunto e ricopre lo stesso ruolo come interno. È possibile contattarlo telefonicamente al centralino Domus (059 829200) oppure via mail all'indirizzo RSPP@domusassistenza.it.

Gli addetti al servizio (Aspp) sono i componenti del Sppa nominati dal datore di lavoro nel febbraio 2016 e collaborano con l'Rspp nella gestione del sistema sicurezza della Domus. Per poter svolgere la funzione hanno partecipato a uno specifico corso di formazione dal settembre 2016 al maggio 2017.

Gli Aspp, contattabili al centralino Domus e alla mail SPPA@domusassistenza.it, sono:

- Simona Erminiati – settore centri H
- Claudia Gozzi – settore educativo
- Rita Pirozzi – ufficio personale
- Luca Stancari – settore anziani
- Sara Vitagliano – settore centri H

Il medico competente (Mc) è il dott. Matteo Pellegrino, nominato il 10 dicembre 1997. Da allora effettua la sorveglianza sanitaria consistente nell'applicazione del protocollo sanitario che prevede visite mediche ed esami di controllo per le mansioni soggette a particolari rischi e finalizzate al rilascio dell'idoneità alla mansione prevista dall'art. 41 del dlgs. 81/2008. Il dott. Pellegrino ricopre il ruolo di Mc con rapporto di collaborazione libero-professionale essendo un affermato e stimato pneumologo che ha prestato la propria attività lavorativa alle dipendenze del Servizio sanitario regionale presso l'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena.

Il dott. Pellegrino è contattabile al centralino Domus tramite Rita Pirozzi (ufficio personale), che raccoglie le richieste al Mc.

Nel maggio 2016 si sono svolte le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali (Rls). Tutti i lavoratori Domus potevano votare.

Sono risultati eletti i seguenti lavoratori:

- Federico Bevini – settore centri H
- Angela Beluzzi – ufficio personale
- Giuseppe Campo – settore H - appoggio scolastico
- Daniela Raneri – settore educativo - scuole dell'infanzia e nidi
- Biagio Salzano – settore anziani - strutture
- Claudia Santi – settore anziani - strutture

Tra novembre e dicembre 2016 i Rls hanno frequentato un corso di formazione specifica. Il loro compito è raccogliere le segnalazioni da parte dei lavoratori e rappresentare le richieste, in ordine alla sicurezza e salute degli ambienti di lavoro, al Ddl (datore di lavoro) quale responsabile della sicurezza dei propri lavoratori. Infine abbiamo l'organo di vigilanza (Odv). Dal luglio 2017 Domus Assistenza ha intrapreso un percorso per dotarsi, conformemente alla legge 231 dell'8 giugno 2001, di un sistema di gestione e controllo finalizzato alla prevenzione di illeciti amministrativi in conseguenza a reati, tra cui "omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro". Il sistema instaurato prevede un rigido controllo sulla documentazione e sulle misure di tutela attuate dalla cooperativa per il rispetto della normativa sulla sicurezza e salute degli ambienti di lavoro, al fine di non incorrere in violazioni della legge.

SICUREZZA
SUL LAVORO



Perché Domus ha deciso di investire nel marketing strategico

Comunicare è vitale

Dopo il nuovo sito web, il restyling del logo e la rivista aziendale, in arrivo altri strumenti



“In fin dei conti, è solo un disegnano.”

Spesso lo si dice. E forse, in fondo, lo è. Ma ci permette di identificarci immediatamente, e di presentarci, con la minima dispersione di informazioni ed energie, grazie a un riconoscimento istantaneo che deriva anche da un capitale di lavoro costruito in 36 anni di esperienza.

“Ma è proprio necessario, tutto questo investimento sulla comunicazione?”

È fondamentale. Ai fini della mera esecuzione del nostro lavoro, abbiamo la nostra esperienza, la nostra perizia, le nostre qualità imprescindibili. Tuttavia è giunto il momento che sia data la giusta considerazione a quello che viene svolto e a come viene svolto. Noi sappiamo di cosa stiamo parlando, perché ci abbiamo messo tutte le nostre energie, per molto tempo: perché lo abbiamo vissuto in prima persona. E questo ci ha consentito di raggiungere un livello di preparazione e di capacità che è doveroso valorizzare nella maniera più adeguata. Perché i meriti siano trasmessi anche a chi non è direttamente coinvolto nella relazione con la persona che intendiamo sostenere. Di più: la comunicazione è necessaria proprio perché sia data una continuazione futura al nostro lavoro.

“Gran belle parole, ma in un'azienda non si vive solo di idee.”

Certo che no! Ma le idee fanno la differenza. Credere in ciò che si fa, amare il proprio lavoro, lavorare con umanità è il valore aggiunto che contagia. Perché le idee si appoggiano. Lo diceva anche Leonardo Di Caprio in 'Inception'. L'idea s'incunea, pervade e si annida nella testa. Fino a che non diventa parte di noi, illudendoci che siamo stati noi a trovarla. E anche nei rapporti tra le persone, perché queste idee circolino e diventino un bene comune, condiviso. Niente colpisce più di un ottimo concetto: creativo, sintetico, condivisibile eticamente. Nel nostro caso sono idee verbali, visioni che possono essere espresse da un messaggio sul quale ruota tutto il sistema solare dell'idea creativa.

Comunicare è vitale. La comunicazione è un'azione essenziale, tutti i giorni e tra tutti gli individui. Le motivazioni possono essere molte: se manca la comunicazione le idee non possono avere un passaggio, le scoperte rimarrebbero nascoste, i pensieri non verrebbero condivisi, le persone non si conoscerebbero pienamente tra di loro e così mancherebbe anche una messa in comune delle situazioni vissute in prima persona. Esattamente come le situazioni che riguardano il nostro lavoro quotidiano. Domus Assistenza ha affrontato una prova impegnativa, rappresentata dall'attuale rilevante investimento nell'ambito della comunicazione. Il piano di marketing approntato ha permesso di definire i concetti e gli obiettivi della complessa operazione. Il piano stesso sarà poi attuato per mezzo di strumenti differenti, coerenti e complementari tra loro. Sono già stati predisposti il restyling del logo storico, la creazione di un logo apposito per il 35 esimo anniversario dalla fondazione e la creazione di un nuovo sito che dovrà diventare una vera e propria piattaforma interattiva evoluta per il nostro lavoro. La rivista rappresenta lo sviluppo del progetto, altri mezzi si uniranno nei prossimi mesi.

E quindi, sì, forse si parte solo da un disegnano. Ma sta a noi tutti, farlo uscire dal foglio, dallo schermo, dal nostro pensiero. Per dargli la forza e l'identità che noi siamo davvero. Da 36 anni.





www.domusassistenza.it



Teniamoci aggiornati

15 Giugno

FESTA A CASONI

S'intitola "Centro aperto" la festa del centro diurno e del laboratorio protetto di Casoni di Ravarino, in programma il 15 giugno (v. locandina). I ragazzi e gli operatori della struttura, gestita dalla nostra cooperativa, ci invitano: divertimento assicurato.



Venerdì 15 Giugno 2018
Casoni di Ravarino

Centro Aperto

I ragazzi e gli operatori del **Centro Diurno** e del **Laboratorio Protetto Casoni**, gestiti dalla **Cooperativa Sociale Domus Assistenza**, vi aspettano alla **Festa** del "Centro Aperto" dalle ore 18:30 alle ore 21:00, in via Cantina 134 a Casoni di Ravarino. Ad accogliervi, buffet e musica dal vivo con il gruppo "La Banda Larga".

In collaborazione con

FORNO SECCHIA
SECCHIA WALTER & C.
Tel. 059/909288
CASONI di RAVARINO (MO)
Via Roma, 79
CREVALCORE (BO)
Via Provinciale Ovest, 103
NONANTOLA (MO)

DOMUS ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Si ringraziano il Comune e la ProLoco di Ravarino

Centri estivi e nidi

ISCRIZIONI APERTE

Sono aperte fino al 15 giugno le iscrizioni ai centri estivi gestiti da Domus Assistenza. Lo comunica il settore educativo della nostra cooperativa, il quale fa sapere che ci sono ancora posti disponibili ai nidi e alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2018-2019.

Per info consultare il sito www.domusassistenza.it oppure scrivere a info@domusassistenza



INCONTRO CON BANCA ETICA

Il 12 aprile Banca Etica ha organizzato un evento presso la Fattoria Centofiori a Marzaglia di Modena per presentare la piattaforma "Soci in rete". Ha partecipato anche Domus Assistenza, insieme ad aziende locali socie della banca. Sono intervenuti Marco Gallicani, esperto di finanza solidale e collaboratore di Banca popolare Etica, e Paolo Contini, coordinatore del Git (gruppo di iniziativa territoriale) e dei soci Banca Etica di Modena. Domus ha avuto la possibilità di presentarsi e illustrare la propria attività.

L'esperienza di un corso di formazione raccontata da due coordinatrici Domus Tutor, che sorpresa

Questa figura opera nelle scuole superiori per aiutare gli studenti con disabilità o disagio sociale

di **Melissa Bertoni e Raffaella Uliani**

Nel mese di marzo è stato organizzato dal Servizio Handicap Scuola del Comune di Modena la formazione dei tutor, persone che operano nelle scuole secondarie di secondo grado di Modena e provincia. Domus Assistenza si occupa di questo servizio dall'anno scolastico 2008/2009 in ati (associazione temporanea d'impresa) con la cooperativa sociale Gulliver. I tutor sono 45 e lavorano nei seguenti istituti superiori di Modena e provincia: Guarini, Fermi, Corni (Ipsia e Iti), Barozzi, Sigonio, Wiligelmo, Muratori/San Carlo, Ferrari di Maranello, Levi e Spallanzani di Vignola. Dallo scorso mese di gennaio i tutor sono coordinati da noi due. Quali sono i compiti del tutor? Secondo l'accordo provinciale di programma per l'integrazione degli alunni con disabilità, "il tutor corrisponde a una figura dalla forte carica relazionale ed educativa, in grado di prendersi cura della persona quasi coetanea in difficoltà, per aiutarla a crescere sul piano sociale e personale; il tutor facilita l'apprendimento dello studente disabile nella classe, nelle attività di laboratorio, nei compiti a casa e facilita l'integrazione sociale e scolastica nel gruppo dei ragazzi sia a scuola, sia in altri contesti extrascolastici. La peculiarità del tutor è quella di essere una figura quasi coetanea allo studente disabile, in modo tale da poterne comprendere e condividere con facilità le difficoltà, i successi e l'appartenenza a un determinato contesto" (cit.).

Nonostante questa definizione, il tutor è spesso visto come un "volontario" orientato al sostegno agli apprendimenti didattici ed è, perciò, considerato marginale rispetto ai più riconosciuti ruoli di Pea (Personale educativo-assistenziale) e di docente di sostegno. La formazione è stata impostata in due incontri, ciascuno dei quali ha previsto una prima parte teorica sull'evoluzione del ruolo di tutor, sugli ambiti di intervento e sulle caratteristiche che meglio rappresentano questo tipo di figura professionale. Nella seconda parte, più pratica, attraverso lavori di gruppo e individuali gli operatori hanno potuto confrontarsi e riflettere sulle aspettative, sui vincoli e sulle possibilità che comporta essere tutor. Ci siamo trovate ad affrontare questa formazione con alcune idee preconette, dovute al recente cambio di coordinamento e a una non approfondita conoscenza personale degli operatori che avremmo incontrato. Pensavamo che avremmo proposto il programma formativo a giovani impegnati a ricoprire principalmente un ruolo amicale, con bassa consapevolezza degli aspetti più educativo-relazionali e della complessità degli ambiti di intervento connessi alla figura di tutor. Questo pregiudizio era dovuto anche al criterio di selezione dei tutor, che per le scuole richiede più attenzione alla competenza sulle discipline scolastiche specifiche dell'istituto che alle competenze educative. Molti di loro sono, infatti, ex studenti delle scuole in cui prestano il loro servizio. Ebbene, abbiamo incontrato e lavorato con persone che, nonostante la loro giovane età, hanno mostrato un profondo investimento emotivo e professionale, ragazze e ragazzi che svolgono anche un ruolo amicale, ma consapevoli della complessità delle richieste rivolte loro da studenti, scuola e istituzioni. Durante le ore di formazione questi giovani tutor hanno mostrato la loro voglia di mettersi in gioco, la disponibilità e l'apertura all'ascolto e al confronto, sia tra loro che con noi formatrici. Ci hanno trasmesso la loro consapevolezza, ma anche l'entusiasmo e il piacere di fare questo lavoro, la giocosità e serietà con cui hanno partecipato al corso. "Per giocare bisogna conoscere le regole e distinguere i tipi logici, perché giocare è una cosa seria" (Bateson, Verso un'ecologia della mente). Per noi è stata un'esperienza arricchente (ma speriamo lo sia stata per tutti), perché ci è stata offerta la possibilità di valorizzare e riscoprire queste professionalità e ravvivare la fiducia nelle cosiddette nuove generazioni.

Ci auguriamo di aver suscitato nuove domande in questi nostri giovani colleghi e aver suggerito nuove vie per cercare le risposte. Per questo diciamo grazie ai nostri tutor.



Parla la dietologa



A Modena un incontro sulla prevenzione oncologica attraverso gli stili di vita

Tumori: meno rischi con le buone abitudini

Confermata la validità della dieta mediterranea, che può essere raffigurata come una piramide rovesciata



Dott.ssa Federica Sebastiani

Dietologa

Fare attività fisica, mangiare frutta e verdura, assumere alcol in dosi limitate. Buone abitudini da praticare non una volta la settimana, ma tutti i giorni. Non tanto e non solo per avere “una buona forma fisica”, ma per ridurre il rischio di neoplasie (cioè tumori). Parola di Federica Sebastiani, medico specialista in Scienza dell’Alimentazione e Dottore di Ricerca in Oncologia presso l’Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena. La dietologa ne ha parlato il 29 marzo a Modena in un incontro sulla prevenzione oncologica attraverso gli stili di vita organizzato dal comitato giovani soci Emil Banca di Modena in collaborazione con l’Associazione Angela Serra per la Ricerca sul Cancro. «Lo stile di vita influisce sul rischio di circa un terzo di tutte le forme tumorali – ha esordito Sebastiani – Uno dei fattori comportamentali più a rischio è l’obesità, che le evidenze correlano al rischio oncologico globale e al rischio specifico di almeno undici tipi diversi di tumore. L’attività fisica, d’altro canto, rappresenta un fattore protettivo indipendente: perciò va praticata sempre». Le linee guida raccomandano almeno 150 minuti settimanali di attività fisica moderata (come una passeggiata a velocità spedita), oppure 75 minuti di attività intensa (come la corsa); chi parte da zero può cominciare con la classica camminata, cercando di mantenere un passo veloce. Molto indicati sono anche tutti quei comportamenti quotidiani che aiutano a ridurre la sedentarietà, come usare le scale, utilizzare i mezzi pubblici o parcheggiare l’auto a una certa distanza dalla sede di arrivo. «Alcune grandi aziende multinazionali hanno già introdotto le scrivanie verticali, in futuro forse non potremo più usare le sedie al lavoro, anche se faticiamo a immaginarlo», ha aggiunto Sebastiani. Quanto all’alimentazione, il medico ha confermato alcune cose forse risapute e smentito vere e proprie “fake news”. Il caffè, per esempio, è protettivo (il consumo di caffè è stato correlato al ridotto rischio di alcune forme di tumore, come il tumore dell’endometrio uterino e il tumore del fegato), mentre il pomodoro non è affatto pericoloso. «Anzi, la frutta e, ancor più, la verdura vanno consumate in abbondanza tutti i giorni, sia a pranzo che a cena. Quali? Tutte, possibilmente rispettando la stagionalità e variando tipologia e colore – ha suggerito il medico – Viceversa, meglio limitare il consumo di sale, carni rosse e carni processate, senza, tuttavia, escludere completamente le proteine animali dalla dieta che deve essere il più possibile varia ed equilibrata. Le indicazioni del World Cancer Research Fund International (Fondo Mondiale per la Ricerca sul Cancro) raccomandano di non superare la porzione settimanale di 500 grammi di carne rossa fresca e di consumare il meno possibile le carni processate». Infine l’alcol. È certamente un fattore di rischio oncologico e andrebbe limitato il più possibile. Chi decide di assumerlo non dovrebbe superare il limite di un drink (corrispondente a 120 ml di vino rosso) al giorno per le donne e di due drink al giorno per gli uomini. «Non vale astenersi tutta la settimana e ‘recuperare’ nel week end». Rispondendo alle numerose domande dei presenti, la specialista in Scienza dell’Alimentazione ha dichiarato che l’uso degli integratori non previene il rischio di tumori e, concludendo, ha confermato la validità della dieta mediterranea, la quale può essere raffigurata come una piramide che, nella sua versione più recente, contempla alla base quattro pilastri fondamentali: l’attività fisica, la convivialità, la stagionalità e i prodotti locali. Procedendo poi dal basso verso l’alto, la piramide prevede il consumo regolare di frutta, verdura, cereali (meglio se poco raffinati), grassi vegetali come l’olio extravergine di oliva, legumi e frutta secca oleosa come le noci, pesce, carni bianche, uova e latticini e un consumo via via più moderato di carni rosse e processate, dolci e zuccheri semplici. Senza dimenticare il ruolo principe dell’acqua.



8 usi alternativi dell'olio d'oliva

di Giada Picillo

1.

LENITIVO PER LA GOLA

Se vi attende un lungo congresso, o discorso, in cui sarete il relatore principale, inghiottite un cucchiaino di olio d'oliva prima di iniziare, vi lubrificerà la gola. Questa soluzione è ottima anche per lenire il prurito dato dall'arrossamento e per lubrificare bocca e tonsille.

2.

PER LA RASATURA

Di per sé viscoso e idratante, l'olio d'oliva aiuta il rasoio a scivolare meglio sulla pelle consentendo una rasatura più delicata e meno irritante.

3.

PSORIASI E ALTRE IRRITAZIONI

L'olio d'oliva lenisce prurito, bruciore e più in generale l'irritazione della pelle e rappresenta un valido aiuto nella cura delle eruzioni cutanee. Può essere anche usato nelle dermatiti da pannolino dei neonati. L'uso regolare e frequente può essere utile nel trattamento di forme lievi di psoriasi.

4.

OLIO DA BAGNO

Aggiungete qualche goccia del vostro olio essenziale preferito a 4-5 cucchiaini di olio d'oliva ed otterrete una soluzione da bagno personalizzata dalle sorprendenti capacità idratanti.

5.

TRATTAMENTO PIDOCCHI

In passato l'olio d'oliva era il trattamento naturale più utilizzato per combattere le infestazioni di pidocchi, poiché in grado di sciogliere l'esoscheletro dei parassiti e di soffocare quelli più resistenti. Passate accuratamente il pettinino per pidocchi, poi frizionate dell'olio sui capelli ancora umidi, lasciate agire per 6/8 ore, lavate poi accuratamente i capelli e passate il pettinino per rimuovere le uova rimaste.

6.

TONICO PER CAPELLI

Il mercato ci offre un'infinità di oli per capelli, ma se preferissimo una soluzione più naturale, troviamo nell'olio d'oliva un valido alleato. Basta utilizzarne qualche cucchiaino caldo sui capelli ancora umidi, massaggiando delicatamente il cuoio capelluto e strofinando sui capelli fino all'estremità. Lasciamo agire per una mezz'ora e i nostri capelli saranno lucenti e ben nutriti.

7.

CONTRO IL MAL D'ORECCHIO

Forse questo è il rimedio della nonna più famoso al mondo. Qualche goccia di olio d'oliva caldo è un rimedio efficace e veloce per lenire un forte mal d'orecchio. Per curare le infezioni, invece, può essere utile un infuso di olio d'oliva e aglio schiacciato da filtrare e applicare nell'orecchio malato.

8.

UNGHIE FRAGILI

L'olio di oliva e il limone sono rinforzanti naturali. Preparare una miscela composta da due cucchiaini di olio d'oliva e un cucchiaino di succo di limone, poi emulsionare bene il tutto. Massaggiare ogni sera le unghie con il composto ottenuto.

Famiglia Cooperativa



Agostino Francomano

Tuttofare

Sono andati in pensione

Grazie a Rosaria e Agostino

Sono andati in pensione Agostino Francomano e Rosaria Macaluso.

Agostino, che era stato assunto il 13 febbraio 2008, è sempre stato una sorta di "tuttofare": commesso, magazziniere ecc. Ha cessato il rapporto di lavoro con Domus il 31 dicembre 2017.

Rosaria, invece, era oss al Sad polo 1 di Modena. Assunta in Domus il 22 novembre 1994, è andata in pensione il 31 marzo scorso. A Rosaria e Agostino, che sono stati festeggiati dai colleghi, vanno i ringraziamenti della nostra cooperativa e gli auguri per una serena vita post-lavorativa.



Rosaria Macaluso

Oss al Sad polo 1 di Modena

Concluso il corso per le nuove Raa

Formate e certificate

È durato 170 ore (110 di teoria e sessanta di stage) il corso di formazione che ha visto impegnate dieci operatrici Domus nel conseguimento della certificazione di competenze dal profilo di "tecnico esperto nella gestione dei servizi", valido come adeguamento del curriculum per poter svolgere la mansione di Responsabile delle attività di nucleo (ex raa).

Si tratta di Francesca Bianchi, Samantha Brusiani, Teresa Caiazzo, Viorica Cocan, Giulia Guidetti Braglia, Maria Grazia Ippolito, Manuela Mazzetti, Danila Rizzo, Ombretta Romagnoli e Silvia Sempio. Il percorso formativo, gestito da Irecoop Emilia-Romagna (ente di Confcooperative per la formazione professionale), che da anni collabora con Domus, è stato inserito nel piano formativo della cooperativa e finanziato attraverso il Fon.coop, il fondo interprofessionale per la formazione delle cooperative a cui Domus aderisce dal 2006.

Il corso si è concluso il 5 marzo. Le sessanta ore di stage sono state svolte nelle case di residenza gestite da Domus, dove le dieci neo Raa hanno dimostrato dedizione e professionalità.



Raa 2018



Loredana Gazzola, Roberta Vandelli ed Elisabetta Galli

Trent'anni di lavoro per tre socie

In Domus da una vita

Hanno superato i trent'anni di lavoro in Domus. Loredana Gazzola, Roberta Vandelli ed Elisabetta Galli sono già nella storia della nostra cooperativa.

Loredana Gazzola, assunta l'11 giugno 1985, è responsabile della movimentazione dell'area disabili ed educativa.

Roberta Vandelli, assunta il 22 dicembre 1986, è raa alla Cra Roncati di Spilamberto.

Elisabetta Galli, assunta il 26 marzo 1988, coordina la Cra Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa di Ravarino.

È anche merito loro se oggi la Domus è leader provinciale nel settore dei servizi alla persona.

C'è posta per te

Accoglienza e attenzione al centro prelievi di Concordia

Ho il vizio di osservare la gente, fissarmi su qualcuno e studiarlo. Lo faccio spesso quando sono nelle sale d'attesa, preferisco guardare le persone piuttosto che lo schermo del cellulare. L'altro giorno mi trovavo al centro prelievi di Concordia e, mentre attendevo il mio turno, ho individuato un soggetto degno di attenzione: un anziano signore. Era seduto di fronte a me, gli anni vissuti segnavano il suo volto, aveva lo sguardo un po' smarrito e teneva le mani una sopra l'altra sul bastone. Arrivato il suo turno, si è alzato con fatica e gesti lenti, è arrivato allo sportello con i propri tempi, quelle che una volta erano state gambe forti lo sostenevano appena. Poi ho guardato la ragazza che lo attendeva allo sportello, temevo di notare un'espressione impaziente e stizzita. Invece no. Ha atteso la lunga camminata dell'utente e, al suo arrivo, lo ha accolto con queste parole: «Buongiorno, signor Ferrari, come sta?» E lui: «Andiamo avanti, signorina. Lo sa che alla sua età saltavo i fossi per la lunga?» La breve conversazione è stata accompagnata da reciproci sorrisi. È bastato forse questo a far fiorire un po' di felicità sul viso dell'anziano. Dopo questo piccolo spaccato di vita, ci tenevo a dire la mia e a ringraziare la dipendente di Domus allo sportello per la premura e l'attenzione rivolte a una persona in difficoltà, in un ambiente in cui il più delle volte siamo costretti a recarci per motivi non piacevoli. Quindi, oltre alla professionalità, è importante l'umanità: quella che qualcuno chiama "medicina del sorriso" l'ho vista adottata in questo centro prelievi.

Lettera firmata

Risponde Federica Davolio, responsabile settore sanitario Domus Assistenza

La ringraziamo per aver descritto con parole così precise e sincere l'esperienza vissuta presso un nostro punto prelievi. La Sua testimonianza, certo comune a quella di altri cittadini, ci convince ancora di più che il tempo dedicato alla relazione è possibile anche dove i tempi sono molto serrati. Quel sorriso non solo è un elemento di buona educazione, ma uno strumento di accoglienza e attenzione.

SCRIVETECI

Vorremmo attivare un dialogo all'interno della Cooperativa.

Ci piacerebbe che ci scriveste anche in anonimo per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche o magari apprezzamenti. Scriveteci alla mail: info@domusassistenza.it

il Semaforo



TERZO SETTORE: LA RIFORMA È OK, PERÒ...

La riforma del Terzo settore è in linea di principio una buona riforma, ma prima di esprimere un giudizio completo occorre aspettare i decreti attuativi. Lo ha detto il presidente di Domus Assistenza Gaetano De Vinco intervenendo il 6 febbraio a Modena a un incontro sul tema promosso da Confcooperative Modena ed Emil Banca. Per De Vinco non è positiva la definizione di impresa sociale, perché permette l'ingresso sul mercato di forme d'impresa che di sociale rischiano di avere poco.



CASA DELLA MARIOLA, PARTE IL NUOVO PROGETTO

Il Comune di Montecreto ha dato il nullaosta al progetto "2.0" del centro residenziale per disabili adulti Casa della Mariola di Acquaria. Il bando è stato affidato alla nostra cooperativa, che gestisce il centro dal 2001. Domus si è impegnata a costruire un nuovo edificio che ospiterà anche il centro diurno Bucaneve 2 di Poggioraso di Sestola. La nuova Casa della Mariola diventerà così un centro misto dedicato all'assistenza di disabili psico-fisico-mentali adulti medio-gravi.



FEDERSOLIDARIETÀ, AVANTI CON OLIVA E DAL POZZO

Elena Oliva (presidente della cooperativa sociale Caleidos di Modena) è stata riconfermata presidente di Federsolidarietà, l'organismo che rappresenta le cooperative sociali aderenti a Confcooperative Modena e al quale aderisce anche Domus Assistenza. Conferma anche per Luca Dal Pozzo (presidente del gruppo cooperativo Solco Imola), che resta alla guida Federsolidarietà Emilia-Romagna. Oliva e Dal Pozzo sono stati eletti nelle settimane scorse dai rappresentanti delle cooperative che aderiscono alle due organizzazioni.



DOMUS
ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa - 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352